

Sabato 28 giugno 1997

12 l'Unità2

GLI SPETTACOLI

## Così Locarno festeggia i suoi primi 50 anni

Locarno 50. Un demi-siècle che il festival svizzero (6-16 agosto) cerca di festeggiare senza retorica, diversamente da Cannes. E lo fa con un paio di iniziative. La prima: sette autori vincitori del Pardo d'oro in passate edizioni hanno girato un cortometraggio di cinque minuti a tema libero. Sono Chantal Akerman, Marco Bellocchio, Abbas Kiarostami, Robert Kramer, Idrissa Ouedraogo, Samir e Raul Ruiz. Che cosa ne verrà fuori? Di tutto, naturalmente. Per esempio l'autore dei «Pugni in tasca» ha optato per una soluzione poetica, filmando le emozioni di sua figlia, che ha due anni e mezzo, mentre rivede i film di quando era appena nata. Ruiz, invece, ha messo in piedi un falso documentario in bianco e nero su una strana setta esoterica dedicata al culto di un frammento di cinema di ventitré secondi. La seconda idea per il cinquantenario è questa: trenta registi americani hanno scelto un'opera misconosciuta o sottovalutata, sempre americana. Risultato, una retrospettiva piuttosto atipica e un volume - lo pubblica Olivares - che raccoglie le motivazioni dei cineasti, tra cui figurano Woody Allen, Robert Altman, Kathryn Bigelow, John Waters, John Carpenter, Martin Scorsese, Francis Ford Coppola, David Lynch, Oliver Stone, Joe Dante... Per il programma completo bisognerà aspettare metà luglio, ma intanto il direttore Marco Müller ha dato qualche anticipazione. Soprattutto sul versante cinema italiano, sempre molto coccolato dalla manifestazione. Intanto il Pardo d'onore, che va a Bernardo Bertolucci. Di cui si rivedranno anche tre opere, restaurate e rissottotitolate in collaborazione con Cinecittà International: sono «La via del petrolio», «Partner» e «Ultimo tango a Parigi», più il suo film-guida, «Le plaisir» di Max Ophüls. In concorso ci saranno certamente Davide Ferrario con «Tutti giù per terra» e Silvio Soldini con «Le acrobate». In altre sezioni Marco Bechis con «Luca's Film», ancora Marco Bellocchio con «Il principe di Homburg», Cipri e Maresco con una selezione da «Cinco '97», la coppia Gianikian-Ricci Lucchi con «Diario balcanico», Alberto Griffi con «Addo'sta Rossellini». Proprio a Locarno, Telepù presenterà la nuova serie, quella americana, dei «Ritratti d'autore» che diventano, in versione Usa «Directors on directors». Identica la formula: giovani cineasti intervistano i maestri - di questi primi cinque episodi, che riguardano Arthur Penn, Roger Corman, Sydney Pollack, Robert Altman e Michael Mann. Una curiosità, l'autore di «Heat», che si confessa alla cinepresa dell'italo-hollywoodiano Carlo Carlei. Per i Pardi di domani, dopo Urss, Canada, Usa, Italia e Francia, tocca a Germania e Austria. E, sempre a proposito di cortometraggi, ci saranno pure i vincitori della prossima edizione del morettiano Sacher Festival.

Cristiana Paternò

**MYSTFEST** Chiude stasera il festival della riviera. Ieri un convegno sul grande riminese

# Cattolica si interroga su Fellini e i suoi erotici fegatelli pubblicitari

Molto «semiologese» nella discussione sui rapporti del regista con la pubblicità. Ottimo «Famiglia», film del giovane regista spagnolo Fernando Leon De Aranoa, una storia al limite dell'assurdo sulla ipocrisia che regge i rapporti familiari.



Albert Brooks e Debbie Reynolds nel film «Mother»

DALL'INVIATO

CATTOLICA. L'altra faccia del MystFest si chiama - poteva essere altrimenti? - Fellini. Spalleggiato da uno scrocco che taglia le gambe, il fantasma del regista riminese s'è rifatto vivo in riviera, evocato da una schidionata di iniziative legate al festival cattolichino, che stasera chiude i battenti. Una mostra di disegni, un omaggio all'amico e alter-ego Marcello Mastroianni, soprattutto un impegnativo convegno intitolato «La Grande Tentatrice: Fellini e il mistero della pubblicità». L'idea era un po' quella di indagare sul rapporto che il grande riminese intrattene negli anni con la pubblicità: dilleggiata ferocemente o allegramente accettata, sin dai tempi del famoso episodio di Boccaccio '70 sulle «tentazioni del dottor Antonio». Neanche Fellini seppe resistere ai richiami soavi della Grande Tentatrice, come attestano i famosi spot realizzati per Campari, Barilla e Banco di Roma (carini i primi, bruttini gli ultimi). E infatti i relatori, da Millicent Marcus e Manuela Geri, da Alberto Abruzzese a Peter Bondanella, da Mario Guaraldi a Tatti Sanguineti, si sono divertiti a sezionare il cosiddetto «corpo» del cinema felliniano alla luce di quella strana passione-repulsione. Difficile dire se la pubblicità per Fellini sia stata «un'allegoria dell'assenza», una «macchina neo-barocca» o «un veicolo attraverso il quale avviene la dilatazione dell'universale fantastico vichiano». Magari un po' di «semiologese» in meno non avrebbe guastato, e infatti la figura migliore l'ha fatta l'americana Millicent che, alternan-

do immagini e parole, ha costruito il suo intervento sulla ricchezza dei famosi «fegatelli» (le finte pubblicità dai toni grotteschi) girati dal regista per *Ginger e Fred*. «Concentrandosi sull'uso dell'eroticismo per vendere i prodotti - siano saponi, mortadelle o mutandine commestibili - Fellini costruisce un modello del desiderio che dipende completamente dal concetto della «mediazione», ha detto la studiosa, ricordando che l'Italia ha sofferto di «bulimia televisiva», di «un'orgia di consumo indiscriminato offerto da un medium senza regole apparenti».

E' regolato invece da una grande sapienza di scrittura e di regia il film dello spagnolo Fernando Leon De Aranoa che ha incassato gli applausi anche dei «giallofilo» più rigorosi. *Famiglia* rientra infatti con qualche audacia nel menù del MystFest, a meno di non considerare un «mistero» il meccanismo mentale che spinge il protagonista, il bel cinquantenne Santiago, a ingaggiare nel giorno del suo compleanno una compagnia di attori perché fingano di essere la sua famiglia. Tra O'Neill e Pirandello, ma in una chiave ironica esaltata dal violino jazz-tzigano di Stéphane Grappelli, il film rivela quasi subito il congegno della messa in scena; ed è a quel punto, moltiplicandosi i segnali di insoddisfazione e gelosia (veri o falsi?), che lo spettatore è ruscchiato in uno psicodramma familiare dall'esito aperto.

A un passo dall'assurdo, ma senza mai caderci dentro, *Famiglia* è una commedia sulla finzione da leggere, per estensione, come una

metafora sull'ipocrisia che spesso regola la vita di un nucleo familiare. Qui il trucco c'è e si vede, eppure a poco a poco le dinamiche attoriali sembrano riprodurre quelle vere, in un gioco psicologico ricco di variazioni e sorprese. Un «bravo!» al nemmeno trentenne regista, uno da tenere d'occhio, e a tutta la compagnia di interpreti, dalla quale emerge per bellezza e presenza la «moglie» Amparo Muñoz.

Risulta un po' misteriosa anche la collocazione fuori concorso di *Mother*, scritto, diretto e interpretato dall'americano Albert Brooks. Ma ben vengano certi strappi! Come suggerisce il titolo, c'è di mezzo una madre resa sullo schermo con spiritosa adesione dalla rediviva Debbie Reynolds. E' a lei, sessantenne spigliata ma anaffettiva, che si rivolge il figlio quarantenne John, scrittore di fantascienza reduce da un secondo divorzio. In un clima che rifà il verso al *Laureato* (John guida una spider Duetto e la Mrs. Robinson della celebre canzone diventa naturalmente Mrs. Henderson), assistiamo alla resa dei conti tra madre e figlio: lei, sparagnina ed egoista, non l'ha mai amato, lui scoprirà perché, guardando così dal blocco creativo che l'affligge, dopo aver aperto per caso una vecchia cappelliera... Siamo in zona Woody Allen, ma senza «tormentoni» ebraici e con un sovrappiù di ferocia nascosta tra le pieghe della commedia edipica scherzosa. Raccomandabile a chiunque abbia qualche problema con mamma.

Michele Anselmi

«Morning News»

## Al via le notizie del mattino sul Tg3

Nello studio bianco, con due grandi finestre, si diffonderà una musica new age. Un ambiente soft e rilassante, visto che il programma si ripromette di buttarle giù dal letto gli italiani dalle sei del mattino. Le *Morning News* del Tg3 cominciano lunedì: due ore e mezzo d'informazione e di «intrattenimento intelligente». Parola del direttore Lucia Annunziata, decisa a vincere la sua nuova scommessa: anticipare al primo mattino il momento in cui gli italiani, «dagli operai ai colletti bianchi», attingono notizie dalla tv.

Saranno Onofrio Pirrotta e Giulia Fossà, a dispetto delle polemiche sollevate dalla giornalista Rosanna Cancellieri, a condurre il nuovo appuntamento in onda dal lunedì al venerdì. Il giornalista curerà la rassegna stampa e l'incontro con i personaggi del giorno. All'attrice è affidato il «racconto del mattino», con incursioni negli «armadi» di star dello spettacolo, politici e celebrità varie. «Non è un ruolo giornalistico - ha precisato Annunziata - come ho chiarito alla Cancellieri. Se lei preferisce occuparsi degli armadi dei vip piuttosto che condurre il telegiornale delle 14.30, ne avrà l'occasione fra quattro mesi, quando finirà questa sperimentazione».

La scelta di un nome inglese per il nuovo programma di servizio, è stata criticata da Indro Montanelli, che avrebbe preferito un più italiano «notizie del mattino» e dal linguista Tullio De Mauro: «Uno snobismo inutile. Speriamo comunque che il tg sia fatto bene».

Prima tv

## Racconti d'amore da Colombo al Duemila Galeotta fu la storia

«Promettete. Se la terra sarà tonda, e non piatta come si crede, voi mi amerete». Cosa non farebbe un giovane per strappare un sì alla rissottosa pulzella di cui si è perduto innamorato. Ma per quanto cerchi di dimostrarglielo, con tanto di mapamondo, la ragazza non se ne dà per inteso. E la Storia a venire incontro al tenace spasimante, studente di diritto nella Bologna del 1493. Anche nella città universitaria arriva la notizia della scoperta dell'America: la rotondità del pianeta non è più un'eresia.

L'intreccio fra i grandi eventi e le vite dei comuni mortali è il filo conduttore di *Nei secoli dei secoli*, sottotitolo *Storie d'amore*, la fiction di circa un'ora e mezzo, concepita e realizzata in casa Mediaset, che andrà in onda domani alle 23.15 su Canale 5. Un prodotto da seconda serata, «di qualità, destinato a un pubblico colto», spiega il produttore Antonino Antonucci Ferrara. Un esperimento, girato in cinque settimane lo scorso autunno interamente in elettronica, e costato due miliardi e 400 milioni. «Vogliamo puntare su questo modo di fare televisione», assicura Antonucci, ricordando un accordo fra Mediaset e Peter Del Monte per promuovere registi esordienti che girano in elettronica.

«Abbiamo utilizzato il meglio delle nuove tecnologie digitali», precisa Marcello Cesena, fondatore del Broncoviz. E del gruppo che esplose in tv con *Avanzi e Tunnel*, ci sono anche Carla Signoris e Maurizio Crozza nei cinque episodi del film tratto da un'idea di Cristoforo Gorno, autore di programmi televisivi Mediaset come *A tutto volume* e il recente *La macchina del tempo*.

I due Broncoviz compaiono nel penultimo episodio, *Il bel gesto*, ambientato durante la prima guerra mondiale. Crozza è uno

spietato Tommaso Marinetti, poeta futurista, nel più drammatico dei cinque quadri e uno dei meglio riusciti assieme a *Il falso*, con un professore e archeologo, interpretato con ironia da Massimo Wertmüller, alle prese con Napoleone-Sergio Bini nel 1796. In quell'anno, infatti, il generale francese rastrellava opere d'arte dal nord Italia, il prezzo pagato alla rivoluzione. Per salvare dal prelievo forzoso una statuetta di Afrodite di età ellenistica, il professore commissiona una copia a una bella scultrice (Jo Champa), di cui finirà per innamorarsi.

Tra il secondo racconto, *La melia*, con un mancato Newton (Angelo Sorino), che amoreggia sotto un albero con Elena Arvigo, tutti gli altri sono ambientati a Bologna. «L'abbiamo scelta perché rappresenta i giovani, come città universitaria, la cultura e l'amore», spiega Cesena. E per la città emiliana questa fiction è indubbiamente un ottimo veicolo promozionale. Si vedono i loggiati e alcuni dei suoi scori più suggestivi: piazza Maggiore, palazzo D'Accursio e la chiesa di Santo Stefano, dove sono girate alcune scene in costume del primo episodio, *Il Mappamondo*, con Stefania Rocca (la ragazza cyber di *Nirvana* di Salvatores) e Massimo Bellinzoni nella parte degli innamorati, Leo Gullotta e Luigi Diberti, che interpreta il padre della ragazza.

I due giovani attori sono protagonisti anche dell'ultima storia, proiettata nel 2008, dall'inquietante titolo *Malfunzion*. Nell'atmosfera psichedelica del centro sociale Link di Bologna, immersi nella musica scritta da Paolo Silvestri, due studenti si amano prima di svanire per un guasto del cervello elettronico. Reset.

Roberta Secchi

# MONICA BELLUCCI

## SCANDALO IN FRANCA

**IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO**

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI
- I PROGRAMMI DELLE RADIO PUBBLICHE, PRIVATE E FILODIFFUSIONE

**IL CINEMA, LA RADIO, LA FILODIFFUSIONE**

1 programma della settimana dal 29 GIUGNO al 5 LUGLIO

**MONICA BELLUCCI**

**CAPODANNO D'ESTATE**

**IN REGALO**  
un buono sconto di 3.000 lire per l'acquisto di "Nitrate d'argento", l'ultimo film di Marco Ferreri (in edicola per la serie "Unità Novità")

**TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV**

**FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA**